



Oltre l'ordinario

l'informazione giovane di Bracciano

N. Uno - Febbraio 2011

Un investimento che promette buoni risultati

di Rinaldo Borzetti, Consigliere per le politiche giovanili

Sembra che la scommessa, che sembrava azzardata, su energie nuove capaci di esprimere contenuti originali e uno sguardo appassionato sul mondo si sta rivelando vincente e quella che era solo un'idea sta diventando una realtà.

Il gruppo di ragazzi e ragazze che si incontrano, discutono, riflettono e scrivono su temi che li interessano sta gradualmente aumentando e questo è un ottimo risultato per l'Amministrazione Comunale che ha investito e continua ad investire sui giovani di questo territorio.

L'obiettivo è quello di consolidare uno strumento di espressione indipendente a disposizione delle nuove generazioni, un forum di confronto critico su argomenti ritenuti stimolanti.

L'esperienza di formare una redazione giornalistica, di scrivere articoli, di selezionare i contenuti, rappresenta un'opportunità, per tutti coloro che la vorranno cogliere, di confrontarsi concretamente con il mondo degli adulti dove, alle azioni, seguono i fatti.

Produrre un giornale vuol dire avere un podio da cui far sentire la propria voce, un canale mediatico tra tanti altri

oggi sempre più numerosi e diversificati. Un podio tra tanti altri da cui altri attori lanciano i propri messaggi. Farsi ascoltare, a quel punto, dipende dalla qualità dei contenuti e dal tipo di pubblico a cui ci si rivolge.

Il mio augurio è che questo nuovo giornale "Oltre l'ordinario", interamente progettato e scritto da giovani, vada sempre più "oltre l'ordinario" e riesca a raggiungere una sempre maggior qualità.

Mi auguro inoltre di veder crescere il gruppo della redazione in modo da riuscire ad avere contributi sempre più numerosi e significativi.

Infine, in chiusura, mi voglio complimentare con il gruppo iniziale di redattori e redattrici che, con il valido coordinamento del Centro Studi Mythos, ha saputo dare in poco tempo un ottimo risultato producendo un tipo di pubblicazione inconsueta ed interessante per i diversi temi trattati e le modalità espressive usate.

In bocca al lupo a tutti con l'augurio che il notiziario di informazione giovane di Bracciano abbia un pubblico sempre più vasto.



Un mondo di fumetti

Marco Mario Guredda (16 anni)

Chi di noi tristi mortali non ha mai sognato di possedere, anche per qualche istante, gli eccezionali poteri che gli eroi del fumetto

mettono al servizio dell'umanità? Di sicuro non li useremmo per fini così nobili ma prima di tutto sistemeremmo la nostra condizione sociale, guadagnando celebrità ed innumerevoli ricchezze.

Giusto?! Ma perchè i supereroi di casa Marvel e DC Comics, senz'ombra di dubbio le più note al pubblico, mettono in cima ai loro pensieri il bene della patria, di qualsiasi altro individuo al di fuori di loro stessi, rischiando continuamente la pelle senza alcun ricavo?

Prendete Spiderman ad esempio: elimina criminali 24 ore su 24, salva continuamente la città di New York e non solo, ed inoltre nella vita è un bravo ragazzo, studioso, preciso, dal cuore grande.

Ma perchè, ci chiediamo noi poveri umani meschini e senza veri valori, Peter Parker alias Spiderman non possiede nemmeno i soldi per pagare l'affitto di una 'casa' ridotta ad una catapecchia?

Per quale motivo Superman, che è più forte di qualsiasi cosa o persona, più veloce di un aereo e possiede svariati superpoteri che lo rendono quasi invulnerabile,

vive in una sgangherata fattoria sperduta nel nulla, aiutando il papà nei tipici lavori di campagna e guadagnando alcuni spiccioli utili a malapena per tirare a campare?

Perchè poi Tony Stark alias Iron Man e Bruce Wayne, ossia Batman, divenuti ricchissimi grazie al loro lavoro decidono di sperperare parte del loro patrimonio in una buona ma non richiesta attività? Attività che li porta addirittura ad essere, in molti casi, malvisti da autorità, mass-media e di conseguenza anche dai cittadini: ma chi glielo fa fare? Loro due sono tra i "supereroi" in realtà non dotati di alcun super-potere ma che si ergono a paladini grazie solamente al loro coraggio e alla loro integrità d'animo.

Queste sono le più apprezzate qualità che si trovano, insieme al già citato senso della patria, nel perfetto Americano.

Già agli albori della seconda guerra mondiale, gli USA trovarono in Capitan America l'eroe adatto ad infondere coraggio tra la popolazione, cercando di scacciare così il fantasma nazista di Adolf Hitler.

E' dunque così che nasce l'idea regolatrice dei principi tipici degli eroi che proteggono l'universo dei Comics: ogni eroe degno di essere ritenuto tale deve saper anteporre il bene supremo del popolo a qualsiasi altra cosa.



I cavalieri medioevali

Fabio Antinucci (22 anni)

L'apporto del Medioevo alla società occidentale è immenso. In Europa, ovunque si viaggia si trovano città con un nucleo storico risalente a quell'età; le istituzioni moderne affondano le

loro radici proprio in quei mille anni; la nascita delle letterature moderne si ha attorno al Duecento.

Il personaggio emblematico di quest'epoca è senza dubbio il cavaliere.

Il termine "cavalleria" è diventato sinonimo di romanticismo, di amore, di coraggio e si è imposto come uno dei miti per eccellenza dando vita ad una figura spesso lontana dalla verità storica. È forse un processo naturale: quando l'immaginario si appropria di qualcosa, lo reinventa, lo fa proprio. E la Storia, quella vera, può rivelarsi una "delusione" rispetto alle immagini date da film o romanzi. Tuttavia, il cavaliere "immaginario" non è poi così diverso da quello "reale". Più che un semplice soldato a cavallo, il cavaliere è una figura storica essenziale dell'età medievale, frutto di diversi fattori storici, economici, sociali. Nasce come combattente attorno all'anno Mille, che segna, per la maggioranza degli storici, lo spartiacque fra Alto e Basso Medioevo. In quest'epoca, con il disgregamento dei poteri pubblici, acquista grande importanza la forma amministrativa del feudo.

Il cavaliere è un combattente importante, molto addestrato, un vero e proprio soldato "da truppe speciali". È vicino all'aristocrazia e ai feudatari, in quanto indispensabile per mantenere l'ordine nei loro domini.

Nel Duecento la cavalleria comincia ad avere una tale importanza politica e militare da trasformarsi con gradualità in un'élite, un ristretto circolo di individui di grande prestigio. Nel Quattrocento, sul volgere della fine del Medioevo, l'élite si trasforma quasi in un vero e proprio titolo nobiliare.

In questo quadro nasce la raffigurazione della cavalleria dataci dalla letteratura dove essere cavaliere vuol dire essere un impavido combattente, al servizio di una buona causa (spesso la Cristianità) e guidato da un rigido codice d'onore.

La cavalleria, essendo una truppa d'élite, doveva tendere verso una condotta che la distinguesse dal resto delle formazioni militari. Era una "cerchia chiusa",

i suoi esponenti avevano uno status-symbol da mantenere agli occhi dell'intero mondo in cui vivevano. Nel Medioevo il rapporto fra la cavalleria (e, in generale, le truppe armate) e la fede cristiana, notoriamente "pacifista", è molto ambiguo. Il ruolo della cavalleria nelle Crociate è indicativo del suo stretto rapporto con la Chiesa a cui si affianca un altrettanto stretto rapporto con la corte dove nasce la poesia d'amore di tradizione romanza, la stessa da cui, grazie alla dinastia degli Angioini e poi degli Hohenstaufen ebbero vita, prima la lirica siciliana, poi quella toscana (e da essa, la poesia di un certo Dante...).

Era una lode assoluta dell'amore; il soggetto preferito era il sentimento fra la figura della dama (che era sempre la moglie del signore) e un membro della corte. Solo così, facendo vincere l'innamoramento spontaneo sui matrimoni combinati, si coronava l'amore perfetto. Insomma, si narrava di tradimenti. In quest'ottica, il cavaliere era visto come l'amante, nel senso di colui-che-ama, per eccellenza.

Riflettendo su una categoria sociale così piena di sfaccettature (amore, spiritualità, disciplina militare, servizio civile), l'età medioevale si rivela un'età molto meno scontata di quanto non vogliano i soliti luoghi comuni. Pur tenendo presente la lontananza tra i principi morali medioevali e quelli dell'età contemporanea, in una dimensione in cui la religione era non solo presente nella società, ma la dominava e controllava totalmente, non vanno dimenticati importanti elementi di grande "modernità".

All'austerità del monastero e agli orrori della guerra e delle prime forme di inquisizione, vanno affiancati alcuni eventi spesso dimenticati, come l'esistenza di un, seppur flebile, contatto culturale fra Cristianità e Islam; la nascita, ancora nel basso Medioevo, delle prime Università, e ovviamente la presenza di valori morali, senza dubbio per la maggior parte distanti dalla mentalità contemporanea, ma costituenti un collante essenziale per un'età non dominata dalla ragione. Fra essi, la cavalleria stessa rappresenta un valore: si trattava di un servizio e di una figura di riferimento, di un "mito", già per quell'epoca, a cui si guardava con rispetto e dedizione. Il Medioevo, come molte altre epoche, non è molto lontano da un pianeta alieno in un film di fantascienza; aveva le sue regole e i suoi miti.

Comprenderlo è importante, sia per cultura personale, sia per accrescimento interiore, sia, forse, per comprendere l'oggi, epoca di certo diversissima dal Medioevo, ma non meno complessa ...

Oltre l'ordinario - L'informazione giovane di Bracciano

Periodico di informazione del Comune di Bracciano

informazioneegiovane@comune.bracciano.rm.it

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Civitavecchia n. 18/2010

Editore: Comune di Bracciano, Piazza IV Novembre 6, 00062 Bracciano

Direttore Responsabile: Graziarosa Villani

Disegni: Daniele Ricaurte

Coordinamento redazionale: Centro Studi Mythos, V Principe di Napoli, 112, 00062 Bracciano

Stampa: Tecnostampa Srl, Via delle Cassie 5

01015 Sutri (VT)

Hanno collaborato a questo numero: Fabio Antinucci, Karim Dimaski, Marco Mario Guredda, Daniele Sala, Stefano Serao,

Elle



Educati a convivere: una bella iniziativa

Stefano Serao (18 anni)

Il Comune di Bracciano sta promuovendo il progetto "Educati a Convivere", una iniziativa per la sterilizzazione e l'addestramento all'ubbidienza cinofila. Questa iniziativa ha già riscosso un grande successo l'anno passato e per questo è stato pensato di riproporlo aumentando il numero di persone che possono parteciparvi.

La sterilizzazione è una pratica fondamentale per ridurre il randagismo, un fenomeno che porta oltre centomila cani alla morte o per incidenti o per malattie o per stenti.

Grazie alla sterilizzazione si potrà evitare che oltre 70 mila nuovi animali, ogni anno, siano costretti a vivere le sofferenze che sono conseguenza dell'abbandono.

Lo slogan LAV sintetizza in maniera chiara questo concetto: "Chi ama gli animali non fa nascere dei randagi".

Spesso i proprietari nutrono dei dubbi riguardo la sterilizzazione dei propri amici a quattro zampe poiché pensano che l'intervento possa creare loro problemi di salute. In realtà i cani sterilizzati sono soggetti a molte meno malattie e, con la giusta dieta, non ingrassano nemmeno. Inoltre eviteranno di scappare inseguendo femmine in calore non incorrendo, quindi, in ulteriori rischi.

Purtroppo l'offerta del Comune è limitata a soli 15 cani e le richieste dovranno essere consegnate entro 7

Febbraio 2011 all'Ufficio Protocollo del Comune. Invece per quel che riguarda l'addestramento, ad esso potranno aderire ben 40 cani e comprenderà 6 lezioni portate avanti dal centro cinofilo Grizzly Land. Le lezioni si terranno per sei domeniche a partire dal 27 Febbraio fino al 17 Aprile (27/02, 13/03, 20/03, 03/04, 10/04, 17/04).

L'addestramento è una pratica che i cani dovrebbero iniziare fin da cuccioli e, per quanto possa apparire crudele, in realtà non si fa altro che sostituirsi al ruolo che dovrebbe avere la madre e il branco a cui il cane appartiene. Addestrare il nostro cane ci consente di stringere un legame diverso e più profondo.

Con un corretto addestramento possiamo accompagnare il cucciolo verso le giuste norme comportamentali, evitando fobie o forme di aggressività verso gli altri, animali o umani che siano. Infatti uno dei primi obiettivi è proprio quello di insegnare al cane la corretta socializzazione con gli altri cani e con le persone.

Si potrà inoltre imparare la mimica facciale e il linguaggio del corpo che il cane utilizza per comunicare sensazioni ed emozioni.

Essenzialmente l'addestramento è un percorso importante da fare insieme al nostro cane per poter giungere ad un rapporto più intenso e importante.

Se siete interessati all'iniziativa i moduli di iscrizione sono disponibili presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune (nel Municipio in piazza IV Novembre) oppure sul sito web del Comune di Bracciano all'indirizzo nella sezione "Tutela degli animali".

Per avere ulteriori informazioni sugli eventi organizzati a Bracciano, visitate

turismobracciano.com.

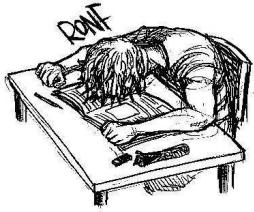
Il Valore dell'esempio

Daniele Sala (23 anni)



Soprattutto in occasione dei 150 anni dall'Unità d'Italia, potrebbe assumere notevole rilievo domandarsi in che cosa consista e se abbia ancora senso parlare di "fiducia nelle istituzioni". Provando a contestualizzare, le istituzioni hanno il ruolo fondamentale di garantire il rispetto delle regole e il funzionamento della vita democratica di uno stato. Ma l'effettività della loro funzione è strettamente connessa alla credibilità, e non, banalmente, al semplice consenso, di cui godono agli occhi della cittadinanza. Se nessuno più riconoscesse come legittima una istituzione, gli atti da essa compiuti non produrrebbero più alcun effetto, in quanto disconosciuti dalla popolazione intera. E' facile comprendere l'enorme responsabilità che grava in capo ai soggetti cui è affidata la rappresentanza di un'istituzione e, di conseguenza, il dovere, morale prima che giuridico, di comportarsi con "disciplina ed onore". Verrebbe, altrimenti, ad essere lesa l'interesse pubblico tutelato

dalla stessa. Da questo punto di vista, ancor più gravi sono gli effetti nei confronti dei giovani, portatori, almeno in teoria, di una ineliminabile forza di cambiamento del mondo che li circonda, con l'obiettivo di creare un modello di società che sia espressione dei propri sogni ed attuazione di quegli ideali da cui sono animati. In assenza di questa spinta innovatrice o, meglio, rivoluzionaria, qualsiasi società rischierebbe di implodere in se stessa, in quanto perderebbe la capacità di evolversi. Un'istanza che, però, subisce un'avvilente frustrazione quando si scontra con modelli di comportamento degradanti. Non si può in alcun modo auspicare un confronto dei giovani, o quantomeno di coloro che hanno voglia di impegnarsi, con le istituzioni, se queste ultime non sono in grado di fornire un modello adeguato. E così, tutte le forme di violenza che caratterizzano il mondo giovanile, da quella manifesta, che sfocia negli scontri in una piazza o in uno stadio, a quella, più difficile da riconoscere ma egualmente devastante, del disinteresse per la realtà circostante, rischiano di non trovare alcun ostacolo. Dimostra infatti profonda incoerenza chi, rappresentando le istituzioni in modo indegno, pretende di spendersi per il bene comune.



Vita scolastica

Karim Dimashki (16 anni)

Mi alzo, sono le 6:00
-Ma chi me lo fa fare?- la
prima domanda che mi
faccio appena alzato. Mi

preparo, esco di casa per prendere l'autobus, un'altra giornata che trascorrerò sui banchi di scuola, a guardare e sentire professori che tentano di infilare nella mente di 30 ragazzi quattro concetti spogli di significato. Entro in classe -Chi abbiamo oggi in prima ora?- non ricordo, le giornate sono tutte uguali: mercoledì, giovedì non ho idea di che giorno sia, so solo che dovrò sopravvivere alle prossime 5 ore.

La professoressa spiega, mi domando cosa stia blaterando, non mi interessa più di tanto -Perché non

mi interessa?- mi chiedo, in realtà adoro l'argomento di cui sta parlando ma sento che a quella spiegazione manca qualcosa... alzo la mano e domando il perché di ciò che stava spiegando, perché quella cosa era così in quel momento storico sono convinto del fatto che possa passarmi qualcosa da quella lezione. Niente da fare la risposta peggiora la situazione, cominciano ad assalirmi enormi paroloni privi di senso e pesanti nozioni che probabilmente chiederà alla sua prossima interrogazione. -Che barba!- penso, -E se io non la vedessi come lei? e se io pensassi che in realtà quella questione era interpretabile in altro modo? detto così mi sarà veramente utile?-

Da sentire

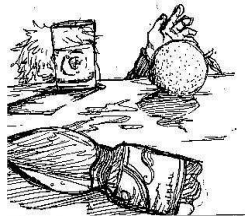
Elle (23 anni)

BLUE VALENTINE

Autore: Tom Waits

Genere: Blues, Jazz

Anno: 1978



Gocce di pioggia s' infrangono silenziosamente sul vetro. La finestra della camera buia lascia scorrere via le lacrime notturne. Poche note consolatrici, sfiorano leggere la notte, come dita affusolate di una mano di donna. Una carezza. Una bottiglia di bourbon. Un pianoforte. Una melodia. Una figura solitaria, raccolta, ingobbata celata da una nuvola di fumo per le troppe sigarette. Una voce regalata alla luna, sorella solitaria, di un San Valentino per perdenti.
Blue Valentines.

On the wrong side of the road
dalla parte sbagliata della strada.

Lo stregone Tom Waits, con la sua voce inconfondibile, narra di fiabe dove i personaggi che le abitano non hanno nulla a che spartire con valorosi cavalieri o candide principesse medievali. I "nostri" infatti si materializzano come fantasmi nella notte e assumono la forma dei reietti, dei naufraghi, degli esclusi, dei vagabondi, delle moderne cenerentole dai sogni vani, dei Romei sanguinanti, romantici gangster che come ultimo dono ricevono una pallottola in mezzo al petto.

Il degrado, le illusioni, le disillusioni, il sarcasmo, la solitudine, l'emarginazione, l'ironia, l'alcool, la follia, l'amore sono questi gli ingredienti gettati e miscelati dallo stregone nel grande pentolone metropolitano.

Il prodotto di tale intruglio non può che essere l'uomo, unico essere vivente capace di autodistruggersi, morire e resuscitare nella stessa vita.

È risaputo che gli stregoni compiono maledizioni e sacrilegi e certamente non a fin di bene, ma questo è un caso particolare. La magia è compiuta, è buona, lenisce il dolore rendendoci partecipi di tutto il collage di emozioni in cui siamo assemblati.

La sensazione di sconfitta generale che investe ogni campo vitale, non è inflitta inesorabile, ma anzi viene accolta col sorriso. Un sorriso, beffardo e ironico che si consolida lento nella sua forma, ma che sempre di un sorriso, in fin dei conti si tratta.

Contribuisci anche tu al nostro giornale: manda i tuoi articoli, racconti brevi, poesie, pensieri, disegni, e quanto altro ancora, a:

informazioneegiovane@gmail.com